

L'INIZIATIVA DEI PANNELLIANI SULLE MISURE (INCOSTITUZIONALI) DI PREVENZIONE

La vicenda riferita in questa pagina da Vincenzo Mogavero (e messa per iscritto grazie alla paziente cura di un imprenditore a sua volta colpito dalle follie delle misure di prevenzione, Pietro Cavallotti) è emblematica sì di un particolare rivolo della malagiustizia, quella sezione del Tribunale di Palermo presieduta a suo tempo da Silvana Saguto e oggi sotto processo a Caltanissetta. Ma l'assurdo non riguarda solo quel patologico e criminale contesto giudiziario. Casi come quello dell'Abbazia Sant'Anastasia e del suo proprietario Francesco Lena sono il precipitato di una normativa ai limiti della

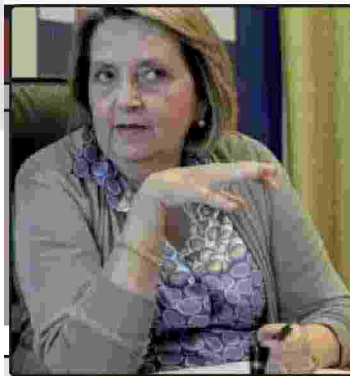
Sì, c'era quel giudice a Palermo. Ma la follia è il Codice antimafia, come dicono i radicali

ncostituzionalità: si tratta di quella parte del Codice antimafia secondo cui, per esempio, è tuttora possibile "perseverare" nel tenere un

imprenditore sottoposto al processo di prevenzione, fino all'eventuale confisca definitiva dei beni, anche quando sono cadute le accuse di mafia nel

procedimento principale. Una follia contro cui oggi è solo il Partito radicale a battersi. Non a caso la testimonianza qui riportata è stata resa lo scorso 30 luglio durante una assemblea pubblica dei pannelliani a Capo d'Orlando. In quella come in altre occasioni, i radicali hanno raccolto firme per 8 leggi d'iniziativa popolare sulla giustizia, tra cui alcune rivolte proprio a sopprimere le assurdità del cosiddetto doppio binario nella legislazione antimafia.

E. N.



L'EX PRESIDENTE DELLA SEZIONE "MISURE DI PREVENZIONE" DI PALERMO SILVANA SAGUTO. FRANCESCO LENA E VINCENZO MOGAVERO

